

OSSERVAZIONI

1. L'ordinamento delle monete di Filippo II in due grandi gruppi: Monete senza la data e monete con la data, servendoci delle sigle degli zecchieri per stabilire la successione delle prime e, ovviamente, delle date per stabilire la successione delle seconde, è comodo, ma non è un vero ordinamento cronologico, perché nel periodo successivo al 1572, anno nel quale per la prima volta, si segnò la data sulle monete (39) napoletane, furono fatte monete senza data le quali, per quanto posteriori, vanno classificate insieme a quelle anteriori a tale anno insieme cioè a quelle con sigla, ma senza data.

2. Monete con la data possono apparire prive di questa per la to-satura esercitata proprio al posto della data.

3. La data 1572 sulle monete essendo spesso così 157Z, cioè col 2 simile alla lettera Z, se non è completa può sembrare 1577, quindi prima di classificare una moneta fra quelle del 1577 bisogna ben studiare le cifre della data.

4. Spiegazione dell'esistenza di due date differenti sulla stessa moneta. Prendiamo per esempio il tornese con date 1575 e 1577, ritengo che nell'anno 1577 per la coniazione della moneta si sia usato il diritto del tornese del 1575. Questo concetto può essere seguito per le altre monete con date differenti al dritto e al rovescio.

5. Nell'ordinamento dell'argento ho messo come prime monete i tari e il carlino, come ha voluto il Sambon, seguito dal Dell'Erba, che si è attenuto a quanto ha scritto il Summonte nella sua storia di Napoli cioè che il tari e il carlino con lo stemma al rovescio furono apprestati per essere gettati al popolo durante la cavalcata che fece il Vicerè D. Pietro Pacheco in occasione della presa di possesso del

(39) Non tenendosi conto delle monete ossidionali del 1528.

Regno che ebbe luogo il 25 novembre 1554 a Napoli. Il De Zocchis anche dice che il tari e il carlino con le armi furono gettati al popolo.

Pure nel 1554 si sarebbe coniato il mezzo ducato con la leggenda POSVIMUS DEVM ADIUTOREM NOSTRUM che si trova anche su monete inglesi della stessa epoca.

6. In note opere numismatiche sono descritte monete di Filippo II per Napoli che io non ho creduto di riportare in questo lavoro o perché non sono sicuro della loro esistenza o perché le ritengo male classificate.

CONSIDERAZIONI SU ALCUNE MONETE

MONETE D'ARGENTO

Ducato d'argento

E' difficile stabilire in quale anno sia stato coniato, per la prima volta, il ducato d'argento.

Il Fusco, nel suo, già citato lavoro, dice:

« ...il Duca d'Alba allora Vicerè con una sua lettera de' 18 maggio « 1556 ordinò a quel Maestro di Zecca Gio:Batista Ravaschiero di fabbricare una nuova moneta del valore di 10 carlini, che non già cianfrone o patacca, ma ducato si avesse a chiamare, e così sotto di questo « Monarca fu per la prima volta battuto il detto ducato d'argento... ».

Il Fusco, al termine del suo lavoro riporta il documento dal quale ha ricavato la conclusione che il ducato sia stato battuto per la prima volta, nel 1556. Riporto la parte più importante del documento:

« Per tanto ve dicimo e comandamo che detti argenti... sene facciano de stampa nova infino al numero di centomila pezzi che ognuno « di essi vallia diece Carline con la figura de Sua Maestà da una banda « e dall'altra ce sia HILARITAS UNIVERSA e la restante quantità di « detti argenti farete cugnare de mezi ducati come se sono cugnati e « cugnano nel presente. E tutta la detta moneta si fazia di questa legha « e peso come si fanno le altre monete che in detta Zecha se cugnano « et volemo che detta moneta cugnanda de valore de diece carlini se « abbia da nominare Ducato... ».

« Datum In Pallatio regio prope Castrum novum Neapolis die XVijj « mensis Maij MD quinquagesimo sexto... Il Ducha d'Alba...

« Al magnifico Io: Baptista Ravaschiero Mastro di Zecca ».

Quindi, secondo il Fusco, che si basa sul precedente documento, i ducati d'argento vennero coniatati, per la prima volta, nel 1556.

Osservamo la leggenda dei due tipi dei ducati giovanili di Filippo II:

1° tipo: PHILIP. R. ANG. FRAN. NEAP. PRI. HISP.

Filippo aveva sposato Maria Tudor nel 1554 ricevendo dal padre, il regno di Napoli e di Sicilia; quindi era Re d'Inghilterra e Francia come marito di Maria Tudor, Re di Napoli per volontà di Carlo V e Principe di Spagna per diritto di nascita.

2° tipo: PHILIPPVS REX ARAGON VTRI

Filippo diviene Re di Aragona cioè Re di Spagna per abdicazione del Padre nel 1556.

E' ovvio notare che il ducato col titolo di Principe di Spagna precede cronologicamente l'altro.

Il Sambon (40) dice: Fusco, en publiant une ordonnance du duc d'Albe concernant la frappe de ducats « con nova stampa » croyait que le *duc*at avait été frappé pour la première fois en mai 1556. Nous avons vu qu'il faut reporter à l'an 1555 la création de cette monnaie.

La désignation de *stampa nova* qui jusqu'ici a trompé tous les numismates, fait allusion non pas à la création du ducats, mais à un nouveau coin de cette pièce par le graveur Fontana offrant les titres rex Aragonum Utriusque Siciliae, dévolus à Philippe, à la suite de la cession que son père lui avait faite, en octobre 1555, des royaumes d'Espagne et de Sicile.

L'incisore, precisa il Sambon più avanti, è Camillo Fontana.

Il Robertson, nella sua Storia del Regno dell'Imperatore Carlo V (41), scrive che nell'ottobre 1555 Carlo V aveva ceduto al figlio il dominio dei Paesi Bassi e, qualche tempo dopo, al principio del 1556, gli storici non sono d'accordo sulla data precisa, cedette la corona di Spagna e Filippo fu proclamato re di Castiglia a Valladolid non prima del 24 marzo 1556 e « precedentemente alla cerimonia non avrebbe cercato, pare, assunto il titolo di Re di nessuno dei regni di Spagna ».

Il Sambon, come si è visto, dice che nel 1556 spettava a Filippo il titolo di re di Spagna quindi le monete col titolo di Principe di Spagna sono del 1555.

Dalla citazione storica, fatta pocanzi, risulta che Filippo cominciò a usare il titolo di Re di Spagna nel marzo 1556, perciò quanto scrive il Sambon appare inesatto.

Penso sia utile trascrivere qui, integralmente; alcune parole che

(40) A. SAMBON, *Le monnayage napolitain de Philippe II, roi d'Espagne*, B. C. N. N. 1924 n. 1.

(41) Volume IV pag. 99 nota 1. Milano MDCCCXXIV.

si trovano in un manoscritto (42) dal quale Fusco riportò il documento del 18 maggio 1556:

MDLVI

Mercoledì a dì XIII maggio

Ricordo sono fatti ducati numero sey per mostra per faly veder a la Regia Corte da una banda la testa in caroso [senza corona] del Re Filippo como a li mezi ducati al reverso littere diccano Hillaritas Univera del .cugno di Sipione Fontana.

Da tutto quanto ho scritto si è incoraggiati a credere a quanto scrisse il Fusco. Faccio notare che secondo il documento, or ora scritto, l'incisore del ducato è Scipione Fontana, non Camillo.

Ducato d'argento del 1596

Prendo ora in considerazione il ducato d'argento col busto senile del re.

Nel catalogo della collezione Sambon: Monete dell'Italia Meridionale Milano 1897, al numero 1008 è descritto un ducato d'argento di Filippo II con la data 1586 e le sigle *F* / *G* ed è citato l'Heiss tavola 130 n. 14.

Come già scrissi in un mio lavoro (43) l'Heiss descrive solo un ducato del 1596 e cita il Vergara che riporta, nella sua opera solo il ducato 1596. La moneta descritta nel catalogo Sambon Giliberti come ducato del 1586 non ha la data molto chiara. Il volume XX del Corpus Nummorum Italicorum non riporta il ducato del 1586; dunque possiamo ritenere che il ducato del 1586 non esista. D'altra parte da quanto ho scritto sui mastri di Zecca di Filippo II, risulta che M. Antonio Leto o De Leo, iniziò la sua funzione nella Zecca nel 1591 e Giovanni Antonio Fasulo nel 1594; osserviamo che il preteso ducato d'argento del 1586 porta le lettere IAF in nesso, dunque nel 1586 sarebbe stato mastro di Zecca Giovanni Antonio Fasulo che poi sarebbe stato sostituito e sarebbe ritornato nel 1594; di questo allontanamento nessun documento parla, mentre vi è la certezza che Fasulo abbia battuto moneta dal 1594. Quindi è logico negare l'esistenza del ducato del 1586.

(42) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* fascio 3 Libro giornale del credenziere maggiore f.º 109.

(43) G. Bovi, *Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli* (Parte I) B. C. N. N. 1949.

Mezzi carlini

Esaminiamo i mezzi carlini di Filippo II.

Sappiamo (44) che furono coniatì a cominciare dagli anni 1582 e 1583: alcuni portano, sotto la testa del re, la data 1582, altri che ne sono privi, le sigle sono *R* e *V*.

In seguito furono fatti molti mezzi carlini con le sigle dei mastri di zecca *R*, *M* e *F*; questi mezzi carlini hanno la testa del re molto più piccola di quella dei mezzi carlini del 1582.

Un importante documento da me pubblicato (45) ci spiega perchè siano stati coniatì pochi mezzi carlini con la testa grande e molti con la testa piccola. Il documento, del 21 luglio 1583, dice che l'argento che deve essere usato per coniare i mezzi carlini, deve essere quello ordinarariamente usato per il carlino, ma mentre nei mezzi carlini battuti in precedenza (1582) la testa del Re è grande come quella in uso nei carlini, si debbono coniare nuovi mezzi carlini con « la medesima effigie de la testa del Re nostro Signore ma la piccola e non la grande perchè con la grande si è visto che si può fare errore in conoscere un pezzo di mezzo carlino per carlino... ». Quindi come spiega il documento i mezzi carlini con la testa grande potevano essere scambiati per i carlini.

Cinquina

La cinquina fu battuta, sotto Filippo II, per la prima volta, nel 1582. Il Prota (46), a proposito di questa moneta, cita un documento dell'Archivio di Stato di Napoli con la data 20 maggio 1580, nel quale si descrive una cinquina portante al rovescio la croce di Gerusalemme. Dalle mie ricerche risulta che nel documento l'anno della data non si doveva leggere 1580, ma 1582. Noto che la suddetta data è quella della capitolazione ma quella del documento da me pubblicato nel citato lavoro è 30 luglio 1582. Un importante documento inedito, da me pubblicato nel mio lavoro sui mezzi carlini e sulle cinquine, datato 7 agosto 1582, dopo aver stabilito il peso del mezzo carlino di acini 31 col rime-

(44) G. BOVI, *I mezzi carlini e le cinquine di Napoli degli anni 1582 e 1583*. B. C. N. N. 1951.

(45) A. S. N., *Partium Summarie*, vol. 951 f.º 215 v.

(46) CARLO PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca Napolitana*. Napoli 1914.

dio di mezzo acino, e il peso della cinquina di acini $15\frac{1}{2}$ col rimedio di $\frac{1}{3}$ di acino continua con queste parole: « Et quanto alli segni con li quali se hanno da stampare ditte cinquine havendomone viste al cune poche al detto peso et sono battute per prova delle dette cinquine et mezzi carlini ve ordinamo che date ordine alli officiali di dicta regia zecca se imprima l'effigij della testa di sua Maestà Catholica con le lettere intorno al suo real nome iuxta lo solito et dal'altra parte ve se imprima il tesone de sua maestà cattolica con le lettere delli regni di Sicilia et Hierusalem, come a bocca ne fu da noi ordinato non obstante che per prima fosse stato commesso che in la parte dove havemo ordinato che se imprima il tesone se ponesse lo segno della Croce de hierusalem atteso per levare la fraude che ve se potriano commettere ne è parso meglio farci ponere il dicto segno del tesone... ».

Dunque il documento del 30 luglio 1582 ordina che sia battuta la cinquina con la croce e l'altro del 7 agosto 1582 ordina che non si batta più con la croce, ma col tesone. La frode della quale parla il documento del 7 agosto poteva verificarsi per la somiglianza fra la cinquina con la croce ed il cavallo di rame pure con la croce. Un'argentatura di questa moneta poteva farla sembrare una cinquina.

Il Sambon, nel suo lavoro sulla monetazione di Filippo II, scrive che il mezzo carlino e la cinquina furono battute per la prima volta nel periodo 1571-1575; ciò, come abbiamo visto, non è esatto.

MONETE DI RAME

Scrivendo il Sambon che la prima coniazione di rame di Filippo II a Napoli, ebbe luogo nel 1556 con la battitura del denaro con la sigla B come si deduce da un Libro giornale del Credenziere maggiore della Zecca del 1556.

Ho esaminato con cura il detto libro che si trova nel fascio 3° della Zecca antica presso l'Archivio di Stato di Napoli; nell'indice che è al principio del libro giornale, che porta la data MDLVI, è scritto: Liberato di rame a folio 240, ma questo foglio e i successivi mancano; quindi mentre la mia ricerca conferma la coniazione nel 1556 non può confermare che siano stati battuti denari.

Il Sambon dice che nel periodo 1563-1565 si coniarono mezzi torinesi, denari e cavalli; il Prota nel suo lavoro sui maestri e incisori pubblica documenti del 1575, 1576 e 1579 che parlano di monete di

rame da coniarci: Due tornesi (moneta a noi ignota) tornese, mezzo tornese, denaro e cavallo. Ma sia dai documenti studiati dal Sambon, sia da quelli pubblicati dal Prota non ricaviamo notizie che dimostrano l'inizio della coniazione di alcuna delle monete nominate. Quindi dato che i citati documenti ci dicono semplicemente che nei detti anni furono battute delle monete di rame, se vogliamo esaminare la cronologia delle monete di rame, senza data, dobbiamo servirci della successione degli zecchieri, secondo questa tabella:

<i>Anni</i>		<i>Sigle</i>	<i>Nomi delle monete</i>		
1554	1561	B		cavalli 2	
1561	1567	B V		cavalli 2	
1567	1591	GR V o GR	cavalli 3	cavalli 2	cavallo
1591	1594	AA Q	cavalli 3		
1594	1598	A Q	cavalli 3		cavallo

E' facile ordinare cronologicamente le monete di rame con la data. Per i tornesi di rame con due date ritengo, come ho detto più avanti che l'esistenza di due date differenti fra loro, una al dritto e una al rovescio sia spiegata, a mio dire, dall'uso del conio del dritto di un anno già trascorso, ma utilizzato all'epoca della data del rovescio.

Le monete di rame, senza sigla e senza data, per comodità, vanno raggruppate insieme. Se a queste si volesse dare un certo ordine cronologico dovremmo servirci del disegno della testa del re paragonato a quello delle altre monete cronologicamente inquadrate.

VARIANTI E NOTIZIE

Non descriverò qui che un piccolo numero di varianti più notevoli di quelle omesse, non intendendo appesantire la trattazione delle monete di Filippo II con numerose varianti che potranno leggersi nel volume XX del *C. N. I.* I numeri indicanti le varianti o le notizie corrispondono ai numeri della descrizione.

- 2, 3, 4 e 5 Questi tari e carlini, secondo quanto dice il De Zocchis nel suo manoscritto: « furono bucati per le strate di Napoli alhora « che fo pigliata possessione del regno in nome del predetto Sere- « nissimo Re Filippo ».
- 6 La leggenda del rovescio di questo mezzo ducato fu usata per monete inglesi (Dell'Erba). All'esergo torretta, punti variamente disposti. Esistono varianti nello stemma.
- 7 All'esergo del dritto di questo ducato: torretta fra 2 punti, croce fatta da 5 punti, giglio araldico fra punti, leoncino.
- 8 All'esergo del dritto giglio araldico, torretta.
- 11 Carlino: al rovescio in alto crocetta fra 4 punti.
- 12 Ducato. All'esergo del dritto: leoncino, torretta fra globetti, ape.
- 13 Mezzo ducato. In questa moneta, come pure in altre le A della leggenda sono delle V rovesciate.
- 15 Carlino. Le parole FIDEI DEFENSOR sono spezzate in varii modi.
- 23 Ducato. Le parole HILARITAS VNIVERSA sono frammentate variamente.
- 27 Tari. Può esserci variante nel contorno dello stemma.
- 28 Tari. Al dritto può esserci G dietro la testa del Re e V all'esergo.
- 31 Carlino. Le parole FIDEI DEFENSOR spezzate variamente.
- 32 Carlino: Le parole FIDEI DEFENSOR spezzate variamente.
- 34 Mezzo carlino: G/V dietro la testa.
- 35 Cinquina: Esiste una variante col rovescio anepigrafe.

- 38 Tre cavalli. Un esemplare ha le sigle all'esergo e la croce del rovescio cantonata da fiamme.
- 40 Tari. La sigla del dritto è sotto la testa.
- 47 Ducato. E' la prima volta che appare la data sulle monete napoletane d'argento, non tenendo conto delle monete ossidionali del 1528.
- 49 Tari. Al dritto la data 1572 può essere nello stesso senso o in senso inverso alla leggenda; al rovescio lo stemma può avere una forma varia con lati curvilinei.
- 53 Mezzo ducato. Con data 4751 Ψ .
- 54 Mezzo ducato. Può avere \mathcal{R}/Ψ dietro la testa: la data essere nello stesso senso della leggenda o inversa.
- 55 Tari. Può avere al dritto all'esergo presso 1575 Ψ un leoncino.
- 67 Carlino. Vi sono molte varianti della crocetta che precede la leggenda del rovescio.
- 84 Scudo. Dopo 1582 crocetta.
- 85 Mezzo carlino. La data può essere così 158Z.
- 86 Tornese. La data può essere così 158Z.
- 88 Tornese. La data può essere così 1582.
- 120 Tornese. Presso la data del dritto leoncino.
- 124 Mezzo carlino. Le sigle così disposte Λ / \mathcal{C} .
- 134 Due cavalli. Sotto la testa crocetta.

Giovanni Bovi

DOCUMENTI

I

[*Ordine di battere grani e tornesi di biglione*]

A.S.N. Dipen. della Somm. Zecca fascio 6.o

A tergo: M.co Viro R.io Magistro Sicile huius regni et fidel...
intus vero

Philippus dei gra. etc.

Mag: ce vir fidelis dilecte: quanto sia necessaria la costruzione de moneta piccola per la del commercio et maximamente de persone povere et quanto da si cause non solo il beneficio a poveri ma anco la prontezza di porgere la mano a le elemosine et usi pij: l'ha dimostrato la esperienza et uso in tutte le provincie et regni in le quali continuamente per tale effetto se battuto et batte moneta piccola et particolarmente in questo regno in loquale tra le altre monete per tempo antiquissimo et più che immemorabile e corsa la moneta de tornesi de argento et essendo al presente mancata la moneta de cinque et anco la moneta predetta de tornesi si è visto e vede che ha resultato grande incomodità al pubblico: talmente che a nostre orecchie è venuto essersi desiderato e desiderarsi universalmente rimedio a questo. Et essendosi antiposto a noi de possersi battere la ditta moneta de tornesi de la medesima lega de li detti tornesi che antiquamente anno corso et al presente correno nel presente regno: Havemo precedente primo relatione a noi facta per la R.ia Cam.ra de la Summaria et fatto anco la prova de la preditta lega deliberato et concluso con voto e parere del R.io collaterale cons. apresso di noi assistente che si batta et cugni la ditta moneta continuando la medesima lega de li ditti tornesi currenti con augmento di maggior peso fino al numero de libre quatordecimilia de le quale si batteranno al presente libre quattromilia de tornesi et duimilia de grana in la forma et maniera seguente cioè che per ogni libra di ditta moneta si havrà da ponere de

argento fino de coppella onze due et tarpesi quattro et le restante onze nove et tarpisi vintisey seranno onze otto de rame et onza una et tarpesi 26 de materia purgata et probata per fare liga quale ei quella de ditti tornesi che hogi anno corso et correno in q.o regno la q.ale lega ordinamo che si faccia per lo nobile Vincenzo porcio R.io mastro di prova di q.a R.a Cecca al che voi avete consentito senza prejudicio del vostro officio et avante che si desse a bactere lo ditto argento legato ut supra il ditto mastro di prova e lo comprobatore de la ditta R.ia Cecca giudicassero che detta lega non fusse giusta e per questo che se ritornasse a farè la fosa de lo ditto argento in tal caso la seconda fosa si facci a spese di del ditto Vincenzo. Et il peso de ditti tornesi ha da essere de acina undici et quello de le grana de acina ventidue. E per la difficultà che in lo ajustare del detto peso: ne contentamo che se doni de remedio al peso preditto uno acino per pezo: Et a lo liberare de ditta moneta de dare de Remedio a li tornesi pezi sey et alle grana pezi tre: con tenersi conto lucido e distinto per li credenzieri q.a p.ta R.ia Cecca conforme al conto che si tiene del remedio dato a le altre monete che in ditta R. Cecca si cognano et bacteno: Et perchè batten-do li tornesi de acina undici ne escono per ogni libra pezi seicentocinquantaquattro et ci avanzano acina sei et facendo le grana de acina ventidue ne escono per ogni libbra trecentoventisette e similmente, avanzano acina sei: Perciò volemo et ordinamo che le dette acina sey nel campionare che si farà restino confuse et distribuite nella moneta ordinando de più che in lo liberare che si farà sia licito liberare ditta moneta uno sterlino meno purchè le liberate sequente sieno de altra tanta quantità grasse de maniera che basti che in la prova generale da farsi secondo gli ordini dati se ritrovano giuste seg.do lo presente nostro ordine. Ordinamo ancora che quando ditta moneta se liberarà acciò sia de la lega per noi ordinata et non altramente: si faccia la prova di essa per il ditto m.o de prova e per il comprobatore de m.o de prova al judicio de quali essendo conforme si debia chiamare il Judice de differencie et conforme al suo parere concordandosi con lo parere de uno de li preditti dui officiali se debia liberare o guastare la ditta moneta: conservandosi li pezi di essa in la cascia con la medes.a di liga che si fa de la moneta de Carlini tari cianfroni et ducati che si batte per farsene la prova generale ne li tempi che si fa de le altre monete predette: Ordinamo ancora che de la moneta preditta altre grana 12 che sono necessarie per il valore de la detta lega: si debiano

repartire fra voi et tutti l'alt'off.li et lavoranti de ditta R.ia Cecca carlini 5 et grana 4 cioè al

Credenziero Maggiore	Grana 3 e cav. 6
al Cred. de la bilancia piccola	« 1 e « 6
al mastro di prova	« 2
al mastro de cugno	« 2 « 3
al guardaprova	« 9
al comprobatore	« 1
al conservatore dei campioni e giudice	
de le differenze	« 9
a quelli che tirano la trafila	« 5
a li obreri	« 15
a li cognatori	« 9 « 9

Et le restante gr. XIJ 1/2 si retenga per le spese necessarie a la costruzione de ditta moneta per mancamento et al fondere et rifondere delle cesaglie e per li soi emolumenti gr. XIJ cav. sei. Et perchè avemo deliberato che la detta moneta se cugni per conto de la Regia Corte e per quando daremo ordine al m.co e Circonspetto thesaurario alonso Sanchez del Cons.o Coll.e de Sua Maestà che vi paghi de li denari de la R.ia generale thesaureria la quantità che importa la ditta summa de 6000 libre de la d.ta moneta pagando mille ducati per volta. Pertanto ve dicimo et ordinamo che ricevendo la ditta quantità debiate prevedere che si construa et batta la d.a moneta osser.do la for.a p.ta e respective subito battuta che sarà al detto m.co et circonspetto thesaurario la quantità che per esso ve si pagherà et pagarli ancho de più tutto lo avanzo che resta per la ditta costruzione del che teneriti conto particolare et quello presentarete da tre in tre mesi a la R.ia Cam. de la Sum.a accio se liquidi per indemnità de la R.ia corte ordinando e comandando a voi et tutti alt'off.li lavoranti et ministri di questa p.ta R. Cecca che al executione de le cose p.te debiate osservare quanto de sop.e si contiene et tutto de più che alt'ordini et provisione e previsto et or.to per quanto non sia contrario a le cose p.te sotto le pene in essi contenute et altre a nostro arbitrio reservata.

Datum neap. die XX mensis marcij 1572

Antonius Cardinalis de Granvela

In Curie R. 38

Al m.co mastro di Cecca

II

[*Diritti degli Ufficiali e Lavoranti della Zecca per le monete di rame*]

A.S.N. Collaterale Curie 27 1573 a 1575 f.º 35 t.

Philippus etc.

Mag.ºe vir etc. Si ben avemo ordinato alli mesi passati che si dovesse cugnare in questa Regia Zecca alcune quantità di moneta piccola tuttavia si vede che non basta a supplire al mancamento che corre della preditta moneta piccola et perciò havemo deliberato per comodità pubblica et etiam per quello che conviene al servizio di nostro Signore Dio per l'elemosina che si porgono ai poveri con ditta moneta loche senza essa non si ponno fare per ogni sorte di persone in detrimento et danno delli poveri preditti provvedere che si cuginino et battino tremilia altri ducati di cavallucci, di doi cavalli, di tre cavalli et di tornisi de la forma ordinata farsi et che per ogni libra si battino tanti peczi di ditta moneta che importi grana 21 et mezo de le quale: 12 grana si debbiano liberare ad utile et commodo della Regia Corte et li restanti grana 9 et mezo si debbiano repartire all'infrascritti officiali et lavoranti di questa preditta Regia Zecca cioè:

all'ubrerri cavallucci 25 per libra

alli affilatori grani 1 per libra

alli cugnatori cavallucci 14

al credenziero maggiore cavallucci 6

al credenziero della saiola cavallucci 6

al mastro di cugno cavallucci 6

et a voi grana doi et un quarto

al mastro di prova un tornese

al comprobatore doi denari

al giudice delle differenze doi denari

et al guardaprova doi altri denari

et perchè avemo deliberato de la ditta moneta si cugini per conto de la Regia Corte e per questo daremo ordine al mag.ºo et circonspecto Thesaurario Alonso Sanchez del Consiglio Collaterale di S. Maestà che vi paghi delli dinari della regia generale Thesoreria li ditti tremilia docati cioè 500 docati per volta pertanto ve decimo et ordinamo che ricevendo la ditta quantità debbiare provvedere che si construa la detta moneta osservando il predetto et restituirete subito battuta che

serà al ditto magnifico et circospetto Thesaurario la quantità che per esso ve si pagará et li pagarete anco di più di tutto l'avanzo che resta per la ditta costruttione di monete del che tenerete conto particolare et quello presentarete da tre in tre mesi a la R. Camera della Sommaria acciò se liquidi per indentità della Regia Corte ordinando et comandando a voi et a tutti altri ufficiali lavoranti et ministri di questa preditta Regia Zecca che all'esecutione delle cose preditte debbiatè osservare quanto di sopra si contiene et tutto lo de più che per altri ordini et provisioni è provisto et ordinato quando non sia contrario alle cose preditte sotto le pene in esse contenute et altra a nostro arbitrio riserbata.

Datum Neap. die 26 novembris 1573

Card. Ant. de Granvela

Al mastro di Zecca

III

[*Ordine di battere grani d'argento*]

A.S.N. Dipen. della Somm. Zecca fascio 6.o (Libro di conti f.o 240)

Filippus dei gratia Rex etc.

Mag. ce vir R.ie fidelis dilecte: l'esperienza ha dimostrato che per essere in questo regno mancamento de monete piccole per comodità del commercio et principalmente de persone povere non se ha pox.to con pronteza porgere la mano aiutrix a le elem.ne et uxi pij: per li quali continuamente per tale effetto se ha battuto et batte la ditta moneta piccola: Et essendo al presente mancata la moneta de cinquine et di tornesi e risultato grandix.a incomodità al puplico: di maniera che ci è pervenuto a noticia desiderarsi universalmente rimedio in questo. Et essendosi antiposto a noi de possersi battere moneta de uno grano: havemo precedente prima relatione a noi fatta per la R. Cam.a de la Summaria et anco fattosi la prova della lega deliberato et concluso con voto et parere del R.io Collaterale Consilio appresso di noi assistente che si basi e cugni la lega de le dette grana continuando la lega de le dette grana in lo sequente modo cioè che ci hanno da andare per ogni libra de ditta moneta de argento fino de copella dieci onze e meza et la restante quantità havrà da essere di rame e materia purgata di maniera che venghi ad essere ciascun grano de acina sej cinque settimi

e un sissantotto de acino talmente che de una libra ne eschino pezi milli et sectanta la qual lega ordiniamo che si facci per lo ufficiale a chi tocca e che a questo ei deputato et per la difficultà che ei nel ajustare del peso: ne contentamo che si doni de remedio al peso preditto: un quarto de acino per pezzo: Et a lo liberare de la ditta moneta di grana pezi cinque per libra con tenersi conto lucido e dixtinto per li credenzeri di questa p.ta R. Cecca conforme al conto che si tiene del rimedio dato a le altre monete che nella med.ma R. Cecca cugnano et batteno: Et perchè per ogni libra ci vengono a superare sette grana et otto cavalli li fareti andare in la R.ia generale thesaureria per la regia corte: ordinando che quando detta moneta se liberarà acciò sia de la lega per noi ordinata e non altramente si debia far la prova di essa per il ditto mastro di prova et per il comprobatore de mastro de prova al Judice de quali essendo conformi si debia stare et non essendo conformi si debia chiamare il Giudice de differenze e conforme al suo parere concordante con lo parere de uno de li preditti duj off.li si debia liberare o guastare la ditta moneta: conservarsi li pezi de epsa in la cascia con la medesima di liga che si fa de la moneta de carlini tari cianfroni et ducati che si batte per farsene la prova generale nel tempo che si fa de le altre monete preditte:

Ordinamo ancora che de la moneta preditta oltra quello che ei necessario per lo valore de la ditta lega si debia repartire a li infrascritti officiali et lavoranti l'infrascritta quantità de dinari cioè

Al Judice de le differenze e aggiustatore de li pesi e bilanze 1 tornese

Al comprobatore di prova 1 grano

Al credenziero maggiore Grani 3 e mezzo

Al credenziero della bilancia piccola 1 Grano

Al mastro de cugni 2 grana

Al mastro de prova 2 grana

Al guardaprova 9 cavalli

A quelli che tirano la trafila che anno da essere 5 uomini 10 grana

A li obreri 25 grana

A li cugnatori 15 grana

E a voi grana 12 et 4 cavalli

Et perchè havemo deliberato che la ditta moneta si cugni per conto de la R.ia corte et per questo daremo ordine al magnifico e circumspetto thesaurario Al.so Sances del cons.o Coll.e de Sua M.ta che vi paghi de li denari de la R.ia g.le th.ria la quantità che importa la somma de le libre de la d.ta moneta pagando 1000 ducati per volta: per tan-

to ve dicemo et ordinamo che ricevendo la ditta quantità debiati providere che si construa et batti la ditta moneta observando la forma preditta et respective subito battuta che sarà al d.to m.co et circumspetto th.ro la quantità che esso ve si pagherà et pagarli anco de più tutto lo avanzo che resta per la d.ta costruzione che seranno le sop.te 7 grana et octo cavalli per libra: del che tenerete conto particolare et quello portarete da tre in tre mesi a la R.a camera de la Sum.a acciò se liquidi per indemnità de la regia corte: Comando a voi ed a tutti alt'off.li lavoranti e ministri di questa p.ta R. Cecca che al executione de le cose p.te: debiasi observare quanto de sopra se contiene et tutto lo de più che per alt'ordini et provisione ei previsto et ordinamo' per quanto non sia contrario a le cose p.te sotto le pene in epsi contenute et altra a nostro arbitrio reservata.

Datum neap. in regi palacio prope castrum novum die 28 Septembris 1573

Antonius Cardinalis de Gran vela

Al m.co mastro di Cecca de neap.

In curie 4 R. 130

IV

[*Rimedio per le monete di rame: cavalli, denari, mezzi tornesi e tornesi e per il grano d'argento*]

A.S.N. Collaterale Curie 27 1573 a 1575 f.o 64

Mag.ce vir Alli giorni et mesi passati per noi fu esposto ordine a voi directo del tenor seguente Videlicet Phs. dej gra. rex etc. m.ce vir etc.

Si ben avemo ordinato alli mesi passati che si dovesse cugnare etc. prout reliquum est videre in presenti registro folio 35. Et perchè nel preinserto ordine non si è ditto quanto avea da essere il remedio per ogni libra di rame che si cugna. Al presente con questa lo declaramo et vi dicimo et ordinamo che circa li cavalli, denari et mezzi tornesi debbiate osservare l'ordini alias sopra ciò esposti cioè che alli cavalli se li diano tre peczi di rimedio per libra et alli denari et mezzi tornesi doi pezzi per libra et circa lo tornese di rame che novamente nel ditto preinserto ordine è stato ordinato farsi, se li dia un pezzo tantum per libra, de più ordinamo che la rame della quale si ha da cugnare la

predetta moneta si debbia biancheggiare prima di cugnarsi et perchè semo informati che per la spesa di ditto biancheggiamento ci correranno tre cavalli per libra, volemo che sopra li grani vent'uno et mezzo che s'hanno da retinere per le spese sopraditte si agreghino tre cavallucci di più per ciascuna libra per lo sopraditto bianchigiamento tal che in tutto siano grana venti uno et nove cavalli per libra.

Et in quanto alla moneta delli grani d'argento volemo che per ogni libra vadano pezzi mille et settanta con lo remedio di cinque pezzi per libra conforme a quello che per un altro ordine nostro vi è stato ordinato, il quale avete da osservare ad unguem però in quanto al pesarli un per uno, perchè semo informati che ci anderia gran tempo et travaglio senza essere molto necessario perciò ne contentamo che li detti grana s'abbiano a contare tantum uno per uno et che milli et settanta d'essi che faranno una libra s'habbiano da pesare insieme libra per libra, alla quale si possano dare cinque pezzi tantum per rimedio et non ultra et così osserverete et farrete osservare che tal'è nostra volontà.

Datum Neap. die nono mensis februarij 1574

Antonius Cardinalis de Granvela

Al mastro di Zecca

V

[*Ufficio del Mastro di Zecca e suoi emolumenti*]

R. Cam. Consultationum vol. 8 ag. 1583 per 1584 f.o 273.

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r

Post debitam Comend.: Havemo recepute littere de VE a questa Regia Camera dirette del tenor sequente Philippus dei gratia rex III. et mag. viri Collateralis et Consiliari Regij fideles dilettissimi Havendo havuto relatione da questa R.a Camera per nostro ordine fattane in Consiglio Collaterale che per l'assenza del m.co Germano Ravaschiero regio mastro de Zeccha de la Regia Zecca dela moneta di questa fidelissima Città di Napoli l'administrazione del ditto officio non va cossi complitamente come conviene al servizio di S. M. et beneficio publico et non va con quello intiero ordine che si deve Havemo deliberato et concluso con intervento et presentia di quessa R.a Cam.a et senza pregiudicio del regio fisco et de la parte circa la devolutione del d.o

officio et pretende il detto regio fisco quanto circa lo articulo de Interim se ha da providere de incomendare l'administratione d'esso officio a persona nella quale concorrano le qualità necessarie et oportune sino intanto che sarà sopra le cose predette altramente per noi provisto et ordinato et per ella persona predetta non conviene che pigli fatica et travaglio senza alcuno recognoscimento ve dicimo et ordinamo che subito ne debiate fare consulta in scriptis de che rata delli emulumenti del detto officio conviene che si responda a la detta persona per noi nominanda a detto exercitare et administrare et cossi exequerite che tale è nostra volontà Datum neap. die 29 9bris 1583 Don Pedro Giron V.t Salernitanus R.l V.t Ca'dena pr.te Bastida de munatonos. In negotiorum Cam.e R. 47 Et per exequire como devemo quanto V E con le preinserte littere ne ordina et comanda per q.a R.a Cam.a fatto ordine a li R.ij Cred.ii de la ditta R. Zecca de la moneta che subito ne Havessero mandato nota de tutti li emolumenti hanno spettato et spettano al d.o officio di r.o mastro di Zecca de la p.tta Regia Zecca et di quanto ne havea exatto per diece anni per li quali essendose replicato che detta nota et relatione non la possono fare per causa che li loro conti et libri li haveano presentati in questa R. Camera et si ritrovano in potere del m.co rationale Gio:Camillo Barba fu ordinato al preditto Barba che facesse la relatione preditta ordinata alli predetti credenzieri et per esso è stata fatta la presente relatione Videlicet.

Ill.mo Signor mio nel libro et manuale del m.co Gio:Mattheo Scarano Regio Credenziero de la Bilanza piccola de la Regia Zecca de le monete di q.a città del anno 1568 per tutto li 1571. Se nota che li diritti et emolumenti del officio del r.o mastro di Zecca consisteno nel modo sequente cioè:

Nello lavorare delle cinquine seu quarti de carlino levata la rata de li ufficiali restano al mastro di Zecca per ciascuna libra gr. 12 e un terzo f.o p.o

D.0.0. 12 1/3

Nello lavore delli scuti d'oro se ragiona f.o 3 che in ciascuna libra avanzano in la Regia Zecca a beneficio del mastro de Zecca tarpesi cinque et acena dodece de oro le quale se nota che valeno ad ratione de Carlini tredici lo scuto valeno D. 1 .4 .11 11/12.

De li quali se nota che se pagano alli ufficiali et lavoranti per loro rate D. 0.2.17 1/2.

Veneno a restare al mastro di Zecca per ogni libra D. 1.1.14 5/12.

Nello lavoro de li argentij li tocca netto levato le rate de li officiali e lavoranti restano al mastro di Zeccha per libra D. 0.0.8.

Nello lavoro della rame li restano levate le rate de li officiali et operarij per libra f.o 4 D. 2 1/2.

In detto libro f.o 253 è uno notamento del tenore seg.te.

Notamento de la vendita de tutti li officij regij de la Zecca de la moneta data al Ill.e Her.do d'Avalos locotenente della Regia Camera della Summaria di quello hanno fruttato dal anno 1563 per tutto l'anno 1572 che dal anno fertile ad infertile se pone che hanno venduto Videlicet: Tra li altri si dice Al r.o mastro di Zecca per anno D.ti novecentocinquanta D. 950 et a V.S.S. Servitore Gio: Camillo Barba Et vista per questa R. Cam. la p.tta relatione et discusso del negotio questa R. Cam. è di parere che al homo deputando per V. E. a l'exercitio et administratione di d.o off.o di r.o mastro di Zecca de la regia Zecca de le monete se li potria dare la 3.a parte de li emolumenti pervenienti de quelli spettanti al d.o officio.

V. E. del tutto informata potrà comandare quello meglio li parerà et in sua bona gratia di continuo ne raccomandamo ex Reg.a Cam.a die 22 Xbris 83 etc.

V. E. servitores et presidentes Regie Camere (Seguono firme)

R.ta in Con. num Cur. 8 f. 154

Consulta sopra l'incomenda dell'officio di mastro di Zecca.